





PROFUMO GUCCI BLOOM 2017

Una fragranza floreale, creata dal profumiere Alberto Morillas, capace di evocare un giardino selvaggio, bello e rigoglioso.



BORSA JACKIE 1961

Jackie Kennedy Onassis ha dato il nome a questa borsa destrutturata, capiente e comoda, un accessorio iconico riconoscibile per la chiusura a pistone.



NASTRO WEB 1951

Una striscia centrale rossa affiancata da due strisce verdi: un motivo semplice che si ispira ai sottopancia delle selle.

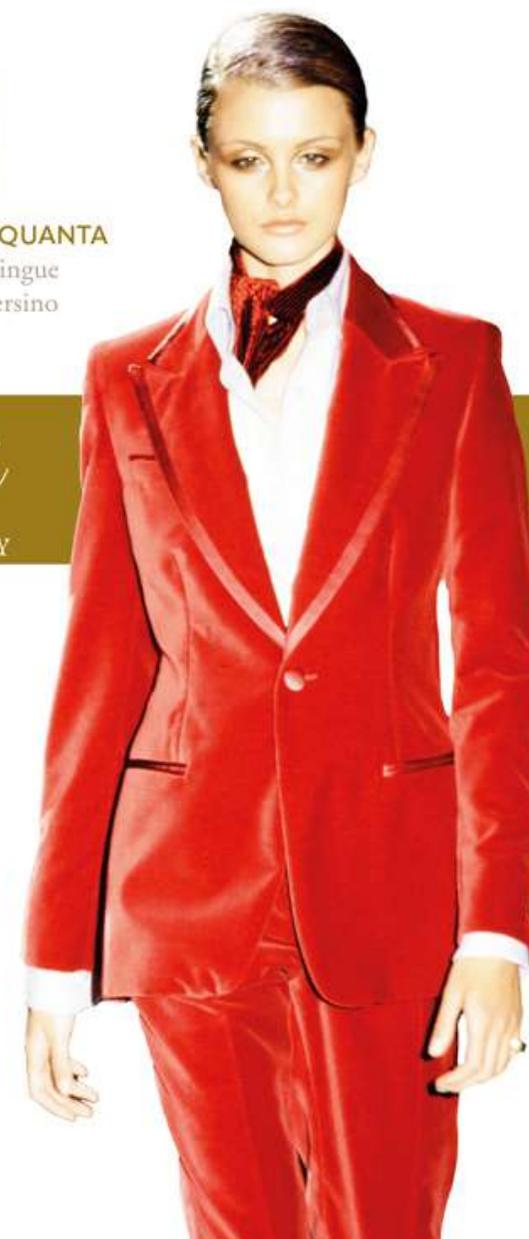


MONOGRAMMA GUCCI ANNI CINQUANTA

La stampa per eccellenza che contraddistingue il marchio italiano è usata ancora oggi, persino per capi di moda giovanile e urbana.

COMPLETO DA SERA IN VELLUTO 1996

Questo iconico *tailleur* pantalone rosso rubino disegnato da Tom Ford è diventato un classico di Gucci.



FOULARD FLORA 1966
La fantasia con piante, fiori e insetti che Vittorio Accornero de Testa creò per questo foulard è stata utilizzata su numerosi capi e accessori.

I MUST DI GUCCI

SECONDO *Diego Valisi*
MILANO FASHION LIBRARY

MOCASSINI HORSEBIT 1953
Il decoro costituito da un morsetto equestre in miniatura ha conferito un'identità unica a questi ricercati mocassini.



LOGO CON DOPPIA G INTRECCIATA 1933

Il logo Gucci abbinato al nome del marchio è uno status symbol sia per gli amanti della moda sia per gli esponenti della cultura hip hop.

ANIMALI RICAMATI 2016
I ricami e le toppe raffiguranti animali sono emblematici dello stile barocco che ha caratterizzato il marchio sotto la direzione creativa di Alessandro Michele.





UN'EREDITÀ ETERNA

Gucci nacque dal desiderio del suo fondatore, Guccio Gucci, di creare un'azienda che producesse pellami di pregio emulando la squisita fattura delle valigie inglesi, ma con uno stile proprio e riconoscibile. Guccio trasmise questa passione ai figli Aldo, Vasco e Rodolfo, che insieme crearono un marchio che divenne noto in tutto il mondo per l'eleganza e la qualità dei materiali. La *maison* entrò in una nuova fase quando fu acquisita dal gruppo Kering e Tom Ford ne divenne il direttore creativo. Con lui Gucci conquistò il trono del *prêt-à-porter*. Nel corso degli anni, il monogramma Gucci, le borse Bamboo e Jackie e il mocassino Horsebit hanno sedotto generazioni di appassionati di un marchio che rispetta il suo patrimonio, aggiornandolo di continuo. Le varie fasi, sotto la guida di direttori creativi diversi, hanno dimostrato che Gucci è sempre in grado di reinventarsi, pur rimanendo una delle firme più desiderabili, sia in passerella sia nel mondo della cultura urbana.



NEL NOME DEL PADRE

L'impresario teatrale inglese Richard D'Oyly Carte puntava sempre in alto. Quando, nel 1889, inaugurò l'hotel Savoy a Londra, sapeva di aver centrato l'obiettivo: era il proprietario del primo albergo di lusso al mondo espressamente concepito per una clientela d'eccellenza. L'edificio era completamente illuminato da luci elettriche, tutte le camere erano dotate di prese di corrente e acqua calda, il ristorante, gestito dal grande chef francese Auguste Escoffier, era il migliore della città, l'arredamento era squisito ed erano perfino presenti due ascensori idraulici importati dagli Stati Uniti per sollevare gli ospiti dalla fatica delle scale. Il Savoy divenne il ritrovo di aristocratici, magnati dell'industria e della finanza, dive dell'opera e del

teatro e membri della stessa famiglia reale inglese. Lusso, eleganza ed esclusività erano l'essenza dell'hotel. È qui che, nel 1897, un giovane italiano di sedici anni in cerca di fortuna fuoriuscì dal suo Paese trovò lavoro. Il suo nome era Guccio Gucci.

Nato a Firenze il 26 marzo 1881, apparteneva a una famiglia di pellettieri e suo padre era un artigiano di grande fama. Negli anni della formazione, Guccio Gucci trascorse anche un periodo a Parigi prima di approdare a Londra all'hotel Savoy. Qui svolse diverse mansioni, tra cui quelle di facchino e ascensorista. Mentre trascorreva innumerevoli ore nei nuovissimi, e lenti, ascensori dell'hotel, con la sua innata curiosità osservava i bagagli degli ospiti, i materiali di cui erano fatti e, soprattutto, i dettagli che li rendevano unici. Valigie, bauli, cappelliere... tutto trasudava qualità ed eccellenza. Rimase particolarmente colpito dalle creazioni di H.J. Cave & Sons, l'azienda più rinomata d'Inghilterra, fondata nel 1839 da Harriet Jane Cave, una delle poche donne imprenditrici del suo tempo. Pioniera nella fondazione di un marchio che era sinonimo di lusso e glamour, nel 1851 Cave creò la prima borsa in pelle da donna, seguita da valigie e bauli con scomparti speciali per i viaggi in treno, più leggeri e facili da impilare.

Il giovane Guccio assorbiva come una spugna tutto ciò che osservava. Ben presto si rese conto che le classi sociali più potenti e facoltose avevano una particolare devozione per il mondo dell'ippica: partecipavano a battute di caccia a cavallo, giocavano a polo e frequentavano gli ippodromi, ormai diventati luoghi dove recarsi per vedere e farsi vedere. Pensò che avrebbe avuto successo offrendo lusso ed esclusività a chi viaggiava frequentemente e desiderava farlo nelle migliori condizioni di comfort, servendosi di oggetti eleganti e pratici.

Guccio Gucci (1881-1953) realizzò il suo sogno di fondare un'azienda di pelletteria che offriva prodotti esclusivi e di alta qualità, rivolti a una clientela selezionata e sofisticata.



Guccio Gucci tornò in Italia nel 1902. Dato che l'attività paterna era fallita, lavorò al servizio di Franzi, una nota azienda milanese di pelletteria. Grazie a quell'impiego stabile, che gli permise di ampliare le sue competenze tecniche e di conoscere i materiali migliori, decise che era giunto il momento di mettere su famiglia. Sposò Aida Calvelli, una sarta, e tra il 1903 e il 1912 nacquero i figli Grimalda, Enzo, che morì all'età di nove anni, Aldo, Vasco e Rodolfo. Questi ultimi tre avrebbero poi segnato le sorti della famiglia. Inoltre, Guccio adottò il precedente figlio di Aida, Ugo.

GLI INIZI A FIRENZE

Dopo aver superato la Prima guerra mondiale, la famiglia tornò a Firenze, dove nel 1921 Guccio Gucci aprì il suo primo negozio, situato in via della Vigna Nuova, seguito poco dopo da un secondo, in via del Parione. Guccio si presentava come ex dipendente di Franzi e specialista in «pelletteria inglese». Reclutò i migliori artigiani della zona e li riunì nel proprio laboratorio per controllare personalmente tutti i dettagli. Retaggio dell'apprendistato a Londra, tra le sue prime creazioni, oltre alla valigeria da viaggio, figuravano selle e bisacce. L'avvento dell'era dell'automobile gli fece capire che il mercato equestre era destinato praticamente a scomparire, tranne che tra le classi più abbienti, motivo per cui successivamente avrebbe spesso introdotto nelle sue creazioni riferimenti al mondo dell'ippica. Allo stesso tempo, capì che l'integrazione femminile nella vita sociale ed economica era inarrestabile, così nel 1924 aggiunse al suo catalogo le borse da donna.